

L'INDAGINE Nel mirino dei tre aguzzini vicini ai Formicola il figlio dell'imprenditore Maddaluno

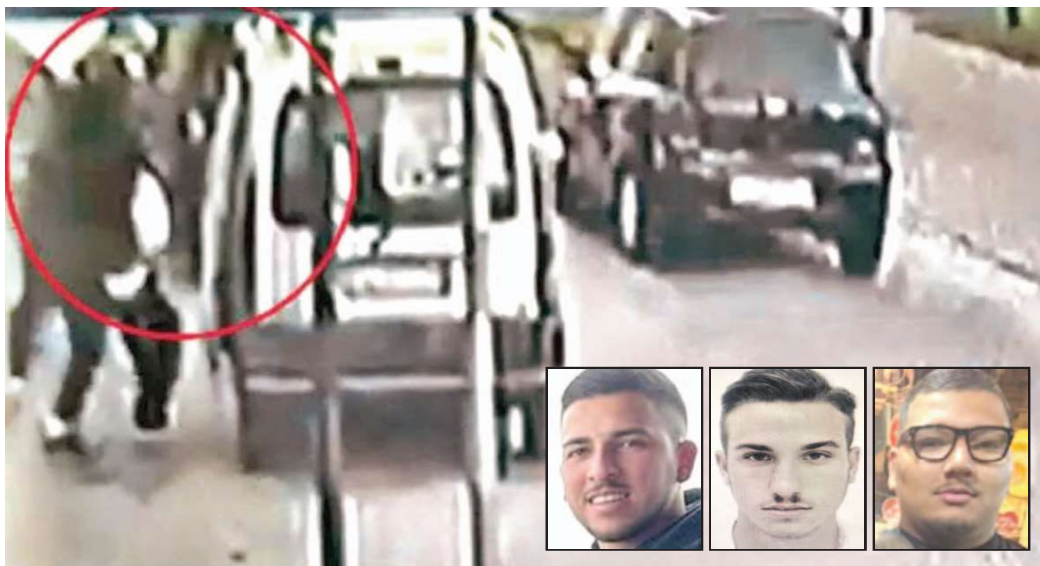
Ragazzino rapito e segregato, il commando subito alla sbarra

La Dda non perde tempo, giudizio immediato per i sequestratori di Napoli Est

DI EUGENIO D'ALESSANDRO

NAPOLI. Ragazzino rapito a San Giorgio a Cremano per ritorsione nei confronti del padre, l'imprenditore Giuseppe Maddaluno, la Procura antimafia non perde tempo e a meno di due mesi dalla cattura del commando ottiene il rinvio a giudizio dei tre presunti responsabili. Il gip Fabrizio Fiore ha emesso il decreto di giudizio immediato nei confronti di Renato Franco, Giovanni Franco e Antonio Amaral Pacheco De Oliveira, difesi dagli avvocati Rocco Maria Spina, Antonio Santoro e Fulvio Fiorillo. L'appuntamento in aula, innanzi alla seconda sezione della Corte di assise di Napoli, è fissato per il prossimo 25 febbraio. I tre neo imputati, salvo colpi di scena, potrebbero presentare istanza per essere processati con il rito abbreviato, puntando così a un non trascurabile sconto di pena in caso di condanna.

Gli ideatori del rapimento dell'adolescente di San Giorgio a Cremano erano animati da spirito di vendetta nei confronti del padre, Pino Maddaluno. Renato Franco gli aveva chiesto, nella ricostruzione degli inquirenti, di diventare suo socio ottenendo un rifiuto. Ma non solo, il 28enne, ritenuto vicino al clan Formicola di San Giovanni a Teduccio e agli Atanasio di San Giorgio a Cremano, conosceva benissimo la sua disponibilità economica e pensò di colpirlo al cuore sequestrando il figlio per ottenere un lauto riscat-



— Nella foto il momento del rapimento; nei riquadri gli imputati Renato Franco, Giovanni Franco e Antonio Amaral Pacheco De Oliveira

to: un milione e mezzo di euro, mai pagati.

A ricostruire l'intera vicenda attraverso intercettazioni, pedinamenti, appostamenti e riscontri puntuali sono stati i poliziotti della sezione Criminalità organizzata della Squadra mobile, con i finanzieri del nucleo Pef di Napoli. È emerso che era composto da tre uomini il commando che l'8 aprile 2025, a San Giorgio a Cremano, rapì a scopo di estorsione

il 15enne figlio del titolare di un autolavaggio. Dopo l'arresto, nella stessa giornata del rapimento di un primo componente del gruppo, Amaral Pacheco De Oliveira, che poi ha confessato collaborando con gli inquirenti, a novembre la polizia e la finanza, coordinate dalla Dda (pm Henry John Woodcock), hanno arrestato Renato Franco e il cugino Giovanni Franco. Le indagini hanno inoltre consentito di documentare il tentati-

vo dell'organizzatore del sequestro di indurre al silenzio il 21enne brasiliano naturalizzato tedesco, consegnando del denaro alla compagna e pagandogli l'assistenza legale.

Il 15enne la mattina dell'8 aprile venne afferrato e trascinato a bordo di un furgone bianco e portato in un'abitazione di Barra, dove rimase per otto ore in ostaggio dei rapitori su una sedia, legato mani e piedi e con un cappuccio in te-

sta, per poi essere liberato nei pressi di uno svincolo della tangenziale di Napoli in direzione Lico-la. Il giorno stesso del rapimento venne individuato e bloccato il primo componente del gruppo, Amaral Pacheco De Oliveira. La stessa indagine ha portato all'iscrizione nel registro degli indagati del padre del 15enne, Pino Maddaluno, a cui viene contestato il reato di riciclaggio aggravato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'estorsore degli Amato-Pagano torna dentro

Pistola in casa durante il blitz di settembre, nuova ordinanza per Saverio Emanuele Margarita

NAPOLI. Nuova spallata alla fazione del clan Amato-Pagano capeggiata dal ras di Melito Pietro Caizza (nella foto a sinistra), alias "zio Pierino". I poliziotti della Squadra mobile di Napoli, con il supporto della Squadra mobile di Lecce, hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare a carico di Saverio Emanuele Margarita (nella foto a destra), gravemente indiziato del reato di detenzione illegale di arma comune da sparo e di ricettazione, aggravati dall'aver agevolato l'attività del clan camorristico Amato-Pagano.

La misura cautelare è stata emessa al termine di un'indagine della Squadra Mobile di Napoli, che il 16 settembre scorso, nell'ambito di una complessa operazione di polizia giudiziaria per una tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso nei confronti di un eser-

cizio commerciale di autolavaggio e di compravendita di auto, ha tratto in arresto Margarita, trovato in possesso di un'arma comune da sparo, debitamente rifornita con sei proiettili, risultata provento di furto. Tre giorni dopo l'arresto, proprio Margarita aveva però lasciato il carcere. Il gip Valentina Giovannelli, accogliendo l'istanza del difensore Domenico Dello Iacono, gli aveva concesso i domiciliari fuori regione ancora prima del Riesame. Ai domiciliari era finito da subito il terzo indagato, il ventenne Gennaro Villone. Caizza, forte dei suoi trascorsi criminali ai piani alti del clan Amato-Pagano, era invece rimasto in carcere. Immaginava che avrebbe avuto gioco facile: sarebbe riuscito a impossessarsi dell'autolavag-



gio di Melito su cui aveva messo gli occhi. Il ras degli Scissionisti non aveva però fatto i conti con il coraggio dell'imprenditore finito nel mirino, che, senza esitazione, il giorno stesso in cui era avvenuta la seconda "bussata" non ha esitato a chiedere aiuto alla polizia, denunciando tutto e raccontando cosa fosse accaduto: «Savio - ha messo a verbale la vittima - aveva detto al mio collaboratore che costui era "zio Pierino", l'attuale capo del gruppo criminale che comanda a Melito», il suo racconto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANGUE TRA I VICOLI DEL CENTRO, CACCIA ALLA GANG

Accoltellato durante la rapina, 24enne ricoverato al Pellegrini

NAPOLI. Mercoledì notte un 24enne marocchino è stato soccorso al Pellegrini per una ferita di coltello. Il giovane sarebbe stato avvicinato da due persone a scopo di rapina. Al rifiuto di consegnare il telefono sarebbe stato colpito con un fendente alla gamba. Dodici i giorni di prognosi. Indagini in corso da parte dei carabinieri di Chiaia per chiarire dinamica e luogo dell'aggressione.

I carabinieri di Scampia hanno poi eseguito il rintraccio di un catturando, irreperibile dal 2 dicembre a seguito dell'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per il reato di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. I carabinieri della stazione Scampia sono riusciti localizzarlo al Borgo Marinaro mentre si trovava su una barca, per poi riuscire a trarlo in arresto mentre stava per darsi alla fuga dal molo tramite un'autovettura, aiutato da un uomo e una donna a bordo del mezzo con lui. Capodanno amaro, dunque, per lui.

